

SALMONELLOSI (e altre diarree infettive)

Cos'è

È una malattia che colpisce soprattutto l'intestino, ed è causata da un battere, la Salmonella, del quale si conoscono differenti gruppi, a loro volta suddivisi in sierotipi.

Dopo un periodo di incubazione breve (da 6 a 72 ore, generalmente 12-36 ore, dall'ingestione di alimento contaminato), si manifesta con diarrea, con feci spesso liquide.

È possibile la presenza di febbre, nausea, vomito e dolori addominali.

Come si trasmette

La malattia si trasmette attraverso il contatto diretto o indiretto con le feci di persone malate o portatrici ma soprattutto attraverso il consumo di cibi contaminati. Gli alimenti che più frequentemente agiscono da veicolo dell'infezione sono uova, latte e derivati, carne e pollame e loro derivati. Anche l'uomo può trasmettere la Salmonella, specialmente quando è presente diarrea; il rischio di trasmissione è maggiore in presenza di bambini e adulti con incontinenza fecale.

La persona malata è contagiosa da alcuni giorni prima, a diverse settimane dopo la comparsa della sintomatologia clinica.

È possibile l'instaurarsi di uno stato di portatore cronico, soprattutto nei bambini; contrariamente a quanto si crede, è la somministrazione di antibiotici che favorisce il permanere delle Salmonelle nell'intestino. Sono numerosi gli animali che possono fungere da serbatoio per le Salmonella: polli, suini, bovini, roditori e animali domestici come cani, gatti, tartarughe marine e acquatiche, iguane, pulcini.

La prevenzione

Per non esporsi al rischio di contrarre la Salmonella è importante attuare le corrette norme di igiene personale e alimentare e ambientale.

Il corretto lavaggio delle mani, prima e dopo aver manipolato o consumato alimenti; dopo aver usato i servizi igienici, prima e dopo l'effettuazione del cambio del pannolino a un bimbo piccolo; prima e dopo l'accudimento (pulizia generale, medicazione)



(segue sul retro)

di un soggetto non autosufficiente; dopo la manipolazione di oggetti sporchi o potenzialmente contaminati - è l'azione comportamentale principale per la prevenzione dell'infezione.

Un altro intervento importante è la sanificazione degli ambienti: la corretta rimozione dello sporco porta a una riduzione della carica batterica e costituisce una importante misura di prevenzione, sia a casa che negli ambienti di vita collettivi quali la scuola, gli asili nido ecc.

Per quanto riguarda gli alimenti è importante attuare le corrette pratiche nella fase di preparazione, distribuzione e conservazione degli alimenti (vedi opuscolo norme generali) e in particolare evitare di consumare carne, uova e pollame crudi o poco cotti.

Il controllo: cosa occorre fare

I bambini affetti da diarrea infettiva devono astenersi dalla frequenza della scuola e di collettività in generale (palestre, piscine, oratori ecc.), fino a 24 ore dopo l'ultima scarica di diarrea.

Per la riammissione non è richiesto alcun certificato medico.

Se un bambino di età fino ai 10 anni presenta diarrea con più di 3 scariche liquide in 3 ore nel corso dell'attività scolastica, il responsabile (o suo delegato) della scuola o del nido, al fine di tutelare la collettività, provvederà a allontanarlo dalla classe e inviterà il genitore a riportare il bambino al domicilio il prima possibile e a consultare il medico curante. Il bambino potrà tornare scuola 24 ore dopo l'ultima scarica di diarrea, e il genitore autocertificherà di essersi attenuto alle indicazioni fornitegli dal curante. La ASL provvederà a sorvegliare per 7 giorni dalla segnalazione di un caso di salmonellosi, se insorgono casi a questo collegati, e comunque fornisce le indicazioni igieniche per evitarne l'insorgenza.

Cosa non è indicato fare

Non è indicato eseguire coprocolture a tutti i frequentanti la comunità, non sintomatici.

Non è giustificato allontanare i portatori dalla collettività, né l'esecuzione di terapia antibiotica per la loro bonifica.

Altri batteri e virus possono essere causa di diarrea infettiva: di norma le misure da osservare per evitare la diffusione dell'agente infettivo sono le stesse descritte per le salmonellosi. In ogni caso la ASL indicherà misure specifiche da attuare all'insorgere di casi particolari.